

Maria Pia Quintavalla

Pelle intrecciata di verde

in: «Leggere», n. 45, ottobre/novembre 1992

Franco Buffoni riconquista nella sua ultima raccolta poetica un equilibrio nuovo, di maggiore aderenza agli eventi e alle cose, che è sempre stata la ragione di certa poesia lombarda, della migliore, per ricollocarvi dentro un senso lirico, un io narrante ben pronunciati, e di non celata forza. Eventi e cose risaltano attraversati da una luce insolita e cruda, dove ironia e intelletto sono al servizio di un'interrogazione lirica tutta nuova, forte, interamente devoluta agli oggetti che si fanno più leggibili, complici, entro una trasparenza che è piena di significati. Litanie, cantilene costituiscono varianti di questa colloquialità, ma il tono che domina è la secchezza e la concisione lirica appena temperata del parlato; una fissità dolorosa, ma vitale che ha compiuto l'intero percorso, dal lutto straziato alla contemplazione avvenuta, quell'«intervento» di coscienza insomma cui si allude nel sottotitolo, che restituisce un senso nuovo, di equilibrio raggiunto. Non c'è più dispersione né disperazione da arginare, ma enumerazioni tenui, leggere, attraversate da un io straziato, dove tutto si è ricomposto: interno ed esterno, esperienza e conoscenza, per reiniziare, forse, altrove, «Bisogna che scriva la parola miele / ... / In questa gabbia non rosa né azzurra».

La plaquette PELLE INTRECCIATA DI VERDE nel 1997 è confluita nel volume SUORA CARMELITANA E ALTRI RACCONTI IN VERSI